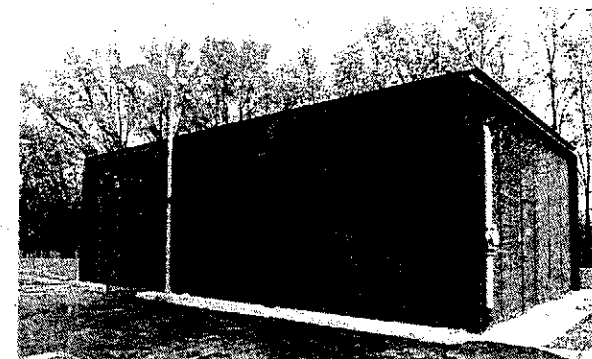


L'ECONOMIA E IL FUTURO

*Gioiello tecnologico
per la «casa» della
Coop di Costruzioni*

Il nuovo avveniristico centro
della Cooperativa di Costruzioni
e il grande impianto termico



Cdc, una sede da «fantascienza»

Produzione autonoma di energia, luci e calore in base alle presenze

di Gianluca Pedrazzi

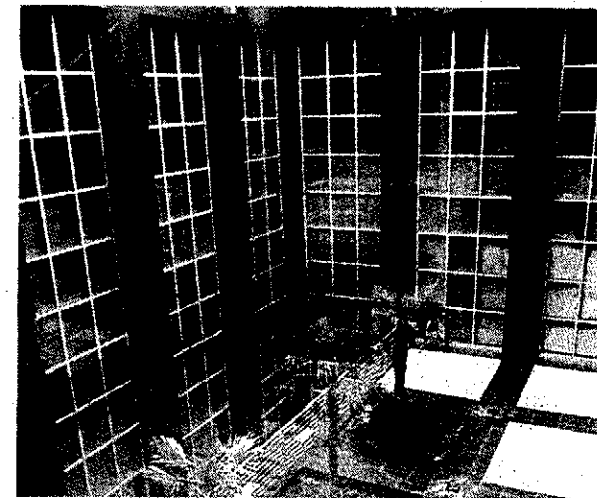
Immaginate un regista che c'è ma non si vede. Voi lavorate e lui vi accende la luce, il riscaldamento, vi apre e chiude le finestre, raffredda o riscalda stanza, corridoi, sale riunioni... Senza sprecare nulla. Tut-

to domotizzato e producendo energia in perfetta autonomia. E' l'avveniristica sede della Cdc, Cooperativa di Costruzioni, che sta sorgendo a fianco della tangenziale zona-cavalcavia della Nonantolana.

Dalla rete arriva solo il gas. Ma tutto il resto dell'energia è fatto in casa Cdc. Un modernissimo impianto di trigenerazione con due micro turbine a gas da dicembre sarà in grado di illuminare, riscaldare, climatizzare in estate, l'avveniristica nuova sede della Cdc, uno dei giganti italiani delle grandi costruzioni. Cinquemilacinquecento metri quadrati di uffici a vetro e altri 500 di servizio. Con giardino sul tetto e pure una stazione meteo che autonomamente apre e chiude le finestre. Un gioiello domotizzato (ha vinto recentemente un concorso nazionale) che produrrà energia senza chiedere alla rete un kilowatt in più. Anzi potrebbe pure venderla l'energia. "L'impianto di trigenerazione è costato circa 450mila euro, il 20% in più rispetto quelli impiegati normalmente, ma in 7-8 anni l'investimento sarà ripagato - sottolinea Francesco Casoni capoprogetto della Cdc che, da un anno e mezzo, ha seguito passo per passo la realizzazione della nuova sede di un'impresa da 200 milioni di euro di ri-

cavi, sedi anche a Roma, Bolzano e Verona, 450 dipendenti, vertice guidato dal presidente Ivano Malaguti e il vice Vanni Monti, un know how chiamato a restaurare il teatro Scala di Milano e la Galleria degli Uffizi di Firenze. Dalla rete riceviamo solo il gas. Il resto dell'energia è tutto prodotto dall'impianto interno: una caldaia a condensazione produce solo calore, mentre un gruppo di assorbimento trasforma l'energia calda in quella fredda per i climatizzatori del periodo estivo. Ma funzionando le due turbine generano pure energia elettrica, addirittura in eccesso rispetto al fabbisogno".

Pareti esterne ventilate, vetri insonorizzati e che filtrano i raggi infrarossi, la nuova sede della Cdc ha in un grande "server" Plc il regista che controlla la centrale tecnologica. Il resto dell'edificio è gestito da un supervisore elettronico che regola la quotidianità: "Tutto è domotizzato con sensori interni nei 120 uffici e che ovviamente fanno anche da anti-intrusione quando la sede è chiusa - spiega Ca-



Una veduta dall'alto dell'interno con le palme della sede Cdc

soni - La luce si accende automaticamente camminando nei corridoi o entrando nelle stanze e sale. E ovviamente se si esce dall'ufficio si spengono. Così come luce e riscaldamento o climatizzatore sono regolati a secondo delle ore della giornata e della presenza... Non c'è un briciolo di spreco energetico. Il riscaldamento e raffreddamento in quasi tutti i tre piani è a pannelli radianti a soffitto, integrato nei punti critici con

pannelli radianti a pavimento o con ventilconvettori in alcune zone. Il ricambio d'aria avviene attraverso un altro impianto di trattamento, collocato sopra il tetto che ospita anche una stazione meteo e un grande prato".

Trasloco a inizio dicembre e operatività già prima di Natale. Cdc si è fatta un regalo. Che il "made in Modena" che guarda al futuro dovrebbe prendere ad esempio quando parla di energia.